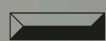


# Milano



## OASI DI PACE

FEDERICA BIASI È UN TALENTO DEL NUOVO MADE IN ITALY, MORENO VANNINI È DESIGN DIRECTOR DI STUDIO NENDO. COPPIA NELLA VITA, CREDONO NEL POTERE DELL'INVISIBILITÀ CHE CANCELLA IL SUPERFLUO E SVELA L'ANIMA DELLE COSE

DI CHIARA DAL CANTO TESTO — MARA BOTTINI  
FOTO — HELENIO BARBETTA

Federica Biasi,  
33 anni, insieme  
al compagno  
Moreno Vannini,  
38, nel living del  
loro appartamento  
milanese



«LE MIE ISPIRAZIONI? LA NATURA  
E I VIAGGI, STORIE ARTIGIANALI A VOLTE  
DIMENTICATE, UN FILM O UNA FOTO,  
IL DESIGN DEL 900 E IL GIAPPONE,  
CHE AMO VISCERALMENTE»

*Federica Biasi*



Nella zona giorno,  
tavolo e panche  
Baron in legno  
massello di Passoni  
Design. Sopra, vasi  
Anni 40 di Royal  
Copenhagen,  
monofiore di  
Marsotto e bottiglia  
di Ceramiche Milesi.  
Lounge chair Catifa  
di Lievore Altherr  
Molina per Arper  
e tavolino realizzato  
in Toscana nella  
 falegnameria del  
papà di Moreno.  
Del designer il  
progetto della lunga  
panca passante  
in salotto e delle  
boiserie intonacate,  
che celano armadi  
e contenitori



Di Federica Biasi il divano Niveaux per Lema e il vaso di argilla. Lampada vintage in resina cocoon (sopra). Accanto

al tavolo di Passoni Design, panca in legno massello e corda intrecciata Huli di Federica Biasi per Frigerio (a destra)

Una casa apparentemente monocroma, sgombra di orpelli e piena di significati. Federica Biasi e Moreno Vannini credono nel potere dell'invisibilità che cancella il superfluo e svela l'essenza di spazio e oggetti. Coppia nella vita ma non nel lavoro, i due designer nella neutralità del loro appartamento milanese trovano misura, quiete, pienezza. Trentatré anni, progettista dalla mano aggraziata, Federica disegna partendo dall'idea di durevolezza e sostenibilità. Si dice poco attratta dall'arredamento d'interni – meglio il prodotto industriale – ma qui svela un talento nascosto di decoratrice. La scatola architettonica, invece, è un progetto di Moreno, trentotto anni e una carriera da design director nello studio Nendo, prima in Giappone ora a Milano. Nella casa in zona Lambrate i loro caratteri si intrecciano. «Io sono vulcanica, eccentrica, solare, lui è carismatico, ordinato, meticoloso. Vorrebbe tutto vuoto e ton sur ton, ma io gli ho detto 'amore va bene il minimalismo, ma ci dobbiamo pur vivere'. Così ha previsto contenitori a scomparsa, boiserie attrezzate e una cucina in inox lunga quattro metri nel living. «Un gesto d'amore, perché io adoro cucinare ricette da tutto il mondo». Le tracce delle loro passioni occupano le stanze





La cucina in acciaio satinato su disegno di Moreno Vannini, lunga quattro metri, affaccia sul living. Sopra, un vaso in argilla modellato da Federica e oggetti etnici. Sulla mensola, brocca di Elena Milani e vasi di Ceramiche Milesi

senza affollarle: i ricordi dei viaggi in Cina e Thailandia, certi pezzi scolpiti in Toscana nella falegnameria del papà di Moreno, un arazzo etnico del Seicento. Con il Giappone la relazione è stretta, «direi viscerale» sottolinea Federica. Più che la teiera di ghisa della sala da pranzo o la lanterna in carta di Isamu Noguchi accanto al letto, l'influenza nipponica si percepisce nell'insieme esatto dei pieni e dei vuoti: «Un equilibrio da sentire prima che da vedere». In casa le creazioni di Federica sono presenze discrete: il divano compone in salotto un paesaggio di moduli soft, mossi come i

ciottoli di un giardino zen, mentre in camera le sedute fondono la purezza dell'Oriente e del Nord Europa. «La maggior parte dei miei progetti è in studio, che paradossalmente è più domestico della casa». Niente di casuale e niente di artificiale, i due ci hanno messo solo quello che piace a loro. Il bagno in marmo Bardiglio di Carrara, una raccolta di vasi in argilla, leggeri panneggi di lino in nuance. «Lasciano entrare la luce e chiudono il resto fuori: le stagioni, il panorama, la città. È molto riposante». Tanta perfezione si interrompe nei fine settimana: «Ogni week end scappiamo in



In camera, sommier con biancheria di Society. Di Federica Biasi per Frigerio la panca Huli e la poltroncina Cecile, entrambe in legno massello e corda

intrecciata. Lampada Akari 10A in carta Washi e bambù di Isamu Noguchi, Vitra. Arazzo del '600, Altai (sopra). Coppia di tavolini artigianali (a sinistra)

montagna per rigenerarci con l'orto e le camminate sul lago». La ricerca maniacale della giusta gradazione prende sempre ispirazione dalla natura. Federica la racconta prendendosi un po' in giro: «Il grigio? Non troppo freddo o caldo, non troppo virato in verde e in sintonia con il parquet: non troppo giallo o scuro». Kandinskij definisce il grigio come il più neutrale dei colori, ma anche 'di una immobilità desolata'. Comunque sia, per loro non si tratta solo di una mano di vernice. Lontano dagli algidi Anni 90, il minimalismo caldo della coppia unisce design e natura, attinge dall'artigianato, guarda ai maestri del '900 e alle tradizioni dimenticate. Alla ricerca di una dimensione senza tempo. La sintesi di sensibilità estetica e ambientale è sempre più diffusa nella giovane generazione di 'progettisti carbon neutral': attenti alla sostenibilità e alla durevolezza, lavorano di sottrazione, semplificano il segno e preferiscono le palette naturali. Alla Design Week milanese Federica Biasi porta tante novità per tanti marchi, sia al Salone del Mobile a Rho Fiera, sia per le vie della città, tra eventi e showroom. Alla sera, poi, la neutralità del suo appartamento offrirà quiete e relax. **L**

» FEDERICABIASI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA